

Il trucco dei patronati esteri che gonfia le casse della Cgil

Il salario minimo, contratti rinnovati ai dipendenti a 5 euro

di Domenico Rainaldi

Una relazione del ministero del Lavoro svela questa prassi poco trasparente. Ma finora è stata tenuta sotto silenzio. Tutto tace al ministero del Lavoro. Negli uffici di via Vittorio Veneto 56 a Roma, dal 2016, giace una relazione, approvata dal Comitato parlamentare per la questione degli italiani all'estero, che getta ombre sui patronati all'estero gestito dal sindacato <<rosso>> guidato da Maurizio Landini. Sotto i riflettori sono finiti le sedi Inca Cgil di Brasile, Argentina, Canada, Svizzera, Stati Uniti, Austria: un lungo lavoro ispettivo, durato anni, che ha messo in luce un giro di svariati milioni di euro. Dal 2016 al 2022, prima della vittoria del centrodestra, al ministero del Lavoro sono sbarcati Giuliano Poletti (ex Cgil), Luigi Di Maio (M5s), Nunzia Catalo (M5s) nel governo Conte due (Pd e M5s e Andrea Orlando (Pd): tutti collocati nello schieramento di sinistra. Ma nessuno di loro ha aperto il cassetto, dove è nascosta quella relazione <<bomba>>, per chiedere conto alla Cgil? Perché quattro ministri (Pd e M5s) non hanno voluto approfondire quel dossier sulla Cgil? Strano.

Il sindacato rosso non vuole risarcire i pensionati truffati. <<Ricorso in appello per non pagare 480 anziani frodati dall'Inca- Cgil di Zurigo. Un raggio da 35 milioni di franchi>>. "Fai quel che dico e non quel che faccio". La Cgil di Maurizio Landini (ma anche dell'ex segretario Susanna Camusso) rispetta alla lettera l'antica massima. Il caso, si è svelato una clamorosa storia, tutta interna al sindacato rosso. La Cgil grida e scende in piazza in difesa dei più deboli. Ma un attimo dopo in Tribunale nega il legittimo risarcimento a un iscritto, un pensionato truffato dal responsabile (condannato in sede penale) di una sede Inca- Cgil all'estero. L'Inca è il patronato del sindacato una macchina da soldi. E infatti il paradosso si compie tra Zurigo e Roma. Tra il 2001 e il 2009, alla sede Inca-Cgil di Zurigo va in scena una gigantesca truffa ai danni 400 pensionati. Antonio Giacchetta, responsabile della sede Inca-Cgil della città elvetica, gestisce le prestazioni previdenziali su 400 italiani, quasi 35 milioni di franchi svizzeri. Quei soldi finiscono in buona parte sui conti privati di Giacchetta. Storia nota. Scoperta la truffa, il responsabile del patronato Cgil è arrestato e condannato in primo e secondo grado alla pena definitiva di sette anni e tre mesi. Concluso il processo penale, i pensionati fregati, tutti con la tessera Cgil in tasca, aspettano di essere risarciti dal sindacato. Il minimo. Puntuale arriva la doccia gelata. Sia Camusso che Landini disconoscono il legame con l'attività all'estero svolta dai patronati Inca. Stupore. Una posizione, quella della Cgil, sostenuta anche nel giudizio civile che si è svolto in Italia al Tribunale di Roma. A promuovere contro la Cgil la richiesta di risarcimento è stato un dei truffati: Cosimo Covello. In primo grado il pensionato ha incassato un verdetto favorevole: con la sentenza n° 11301/2020 il magistrato Alfredo Matteo Sacco (seconda sezione civile) ha condannato l'Inca- Cgil al pagamento di un risarcimento pari a 348,797,88, escludendo inoltre eventuali responsabilità da parte del ministero del Lavoro. Ti aspetti che il sindacato dei più deboli corra a risarcire il suo pensionato. Ed invece nulla. La Cgil fa ricorso in Appello. Con quale tesi? Solleva un difetto di giurisdizione tra Italia e estero pur di non pagare. Secondo i legali Cgil <<il patronato Inca di Zurigo avrebbe operato come associazione autonoma non collegata all'Inca italiana>>. E dunque dovrebbe decidere il giudice elvetico contro quell'associazione, che nel frattempo è fallita. Ora in Italia il giudizio pende in secondo grado. E la prossima udienza è fissata ad aprile 2024. Nell'attesa il pagamento del risarcimento è sospeso. Eppure il giudice italiano nel dispositivo è chiaro sulla responsabilità di Inca-Cgil: <<Risulta evidente una situazione di oggettiva apparenza idonea ad indurre, qualsiasi persona di medie capacità e diligenza (quanto meno), a ritenere che, rivolgendosi alla sede di Zurigo dell'Inca Svizzera per l'assistenza previdenziale, ci si stesse rivolgendo all'Inca – Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (Italiano). Per tramite di una struttura estera>>. Chiarissimo. Ma non per Landini.